



**DIRSTAT**

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI  
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,  
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI  
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA  
AMMINISTRAZIONE E DELLE IMPRESE.

Via Aonio Paleario, 10 00195 Roma – tel. 06.3222097 - fax. 063212690  
www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it

## COMUNICATO STAMPA

### La Germania e le mancate riforme

Roma, 12 maggio 2017 – Dopo 15 anni veniamo a sapere ufficialmente che la Germania non intende fare riforme.

Lo ha ribadito al Corriere della Sera, in questi giorni, il Ministro della Difesa di Merkel lasciando stupefatti soprattutto noi italiani, che avevamo capito il gioco, ma eravamo confusi da chi ci governa e ci guida: non ancora credevamo al solito doppio gioco tedesco, come sempre cattivi maestri.

Più riforme “alla Fornero” per l’Italia, più crolla il sistema economico nazionale, più aumenta la nostra dipendenza dai tedeschi, che però devono stare attenti a non fare quello che hanno sempre fatto: segare il ramo dell’albero su cui sono seduti.

L’occasione ai tedeschi per confermare il loro punto di vista, è stata l’idea riformista di Macron, già contestato dal restante 65% dei francesi che non l’hanno votato (35% di astensioni o voti nulli) o che hanno votato “contro”.

Se il novello populista di sinistra (Macron) non se ne fosse accorto, lo hanno “avvertito” le recenti sommosse in Francia.

Gli altri? Di riforme non parlano proprio, compresa la Grecia.

La sindrome dello “scolaro” si addice a noi italiani.

Gli altri hanno ben altra sindrome nel loro DNA: i tedeschi quella di Weimar, quando facevano le spese con i carrelli zeppi di marchi, i francesi con quelle della “ghigliottina”, conoscenza stretta dei loro nonni.

La sindrome dello scolaro è confermata dalle tasse d’ingresso in Europa che gli italiani – unici – hanno versato grazie ad un’altro luminare (di sinistra ovviamente) della politica: Romano Prodi.

I francesi? Alla fine si “barcameneranno” come nell’ultima guerra mondiale, allorché il Governo in carica di Pétain si inginocchiò sotto la croce uncinata di Hitler e il Governo in esilio di de Gaulle difese la Francia, con le chiacchiere, sotto la Croce di Lorena.

Sedendosi, poi, i Francesi al tavolo delle trattative come vincitori.

Noi?

Fummo accolti, come vinti ovviamente, dalla porta di servizio, come ora in Europa.

Ma... non è detto che continuerà.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT ADERENTE ALLA CONFEDIR